

# RISPETTABILISSIMO PUBBLICO

Il Direttore della Stamperia di Corsù.

**E** noto a tutti quanto volentieri si legge a Londra, a Parigi, a Venezia la così detta Gazzetta Urbana, la quale quando sia scritta con disinvolture d'elocuzione, e con qualche lume d'ingegno d'infiniti vantaggi è cagione. Egli è vero che questa nostra Città non è da paragonarsi nè con Londra, nè con Parigi, e quali essendo le più popolate, e brillanti Capitali del Mondo presentano ogni giorno varie avventure da riempire non pochi fogli, ma quantunque la nostra sia certo molto inferiore a quelle Città, pure ancor essa è già stabilita col titolo di Capitale, e potrebbe tratto tratto fornire qualche cosa non isgradevole a sapersi. Noi dunque ci prefiggiamo ove questo Rispettabile Pubblico ci favorisca colle sue associazioni, d'introdurre anco a Corsù la Gazzetta Urbana. Che sarà certo di non picciol servizio ai costumi, alle Lettere, ed alle giornaliere faccende, giacchè noi promettiamo d'infiorare sovente l'Opera nostra di leporelle Novellette, e più sovente ancora di Articoli di Letteratura. Si cercherà che lo stile ne sia possibilmente elegante, e tutto Italiano. Il nostro scopo si è che questa fatica divenga utile ad ogni maniera di persone; e perciò cercheremo che il Letterato, il Negoziante il Politico, l'Uomo di Mondo, l'Artista e vi trovino pascolo abbonante alla loro curiosità. Esortiamo anco la Gioventù studiosa di darsi con tutto l'ardore ad arricchire le nostre pagine colle produzioni del suo ingegno, le quali riceveremo, e pubblicheremo assai volentieri, semprechè arrecati ci vengano. Giovani di Corsù qual campo vi si apre! guai se ora non vi resta l'Emulazione! su via, scuotetevi dal vostro letargo, e ricordatevi ben bene

La gola, il sonno, e l'oziose piume  
Hanno del Mondo ogni virtù sbandita.

La prossima Domenica si pubblicheranno i primi Fogli, e se noi ci meriteremo l'accoglienza di questo Rispettabile Pubblico si seguirà di settimana in settimana a fare lo stesso.

Invitansi quindi tutti quelli che con Patrio zelo vogliano contribuire all'esito felice di sì bell'Opera di associarsi colla sola tenua Contribuzione di mezzo scudo al mese per il quale il Direttore s'ingegna non solo di dare una Copia di ciò che emanasse il Governo, e di tutte quelle Opere, o Libri che venissero stampati, ma altresì ogni giorno una esatta relazione di tutte le Provenienze, Passeggeri, e carichi de' Bastimenti che approdassero in questo Porto. Verrà per maggior esattezza nella disposizione stabilita persona apposita, che avrà l'unica incombenza di rimettere le Copie nell'abitazione di ciascun Associato.



N



I

A D I 15. M A R Z O 1802. C O R F U

... quantum mutatus ab illo?  
 Quanto era diverso da quel di pria!

**E** sfendomi io stollato il cervello sul tavolino fino a notte avanzata, senza che mi si fosse affacciato alla mente nulla di singolare, da servire per introduzione a quelli miei primi fogli, stanco finalmente ed oppresso dal sonno, mi posi per disperato in letto; ma così impensierito com'io era, non potea dormire che a centellini (cioè interrottamente), e tratto tratto io mi daveva a pensare all'incarico preso, di maniera che il fatto mio era proprio una compassione. Ma ecco che alla punta del giorno venne a confortarmi le membra un dolcissimo sopore, che mi ap-  
 portò la salute. Mentre ch'io dormiva mi parve di essere nell'istesso collo penna in mano, tutto intento a dar principio al mio lavoro, ma era più il rodere delle dita ch'io facea, e le bestemmie ch'io scagliava, che le parole ch'io mi scriveva. In un momento ch'io era più invelenito che mai, sento bussare alla porta, e tutto in collera dimando: Chi è là? Chi viene adosso a toccarmi?... Apro, e veggio una figura d'uomo a me ignota, che pareva lo salusse in persona: rosee avea le guancie e carnute, ed in tutte le sue membra si scorgeva il vigore e la prosperità.



Io sono Gaetano Gozzi, mi disse, conosco i tuoi stenti, e vengo a ritardare fuori. Non temer di me morto, ch'io forse ho volontà di giovarvi più di qualunque uomo che viva: Oh! come se tu qui, presi io a dire tutto attonito e fuor di me, e perchè non veggio io in te quel tificuzzo e tristanzuolo ch'io mi credea, e qual tu sovente ti dipingesti? Assai mal credi, egli soggiunse, se tu ti credi che gli uomini onesti non abbiano da veder una volta ricompensate le loro buone azioni. La vita ch'or meno mi fa tanto diverso da quel di pria, ed i sudori da me sparsi, e le veglie passate nello instruire gli uomini, mi fruttarono una felicità, ch'io non potea nè immaginarmi pure quaggiù. Tu mi conosci; io era un uomo fatto così alla buona, ma scrupoloso osservatore di tutti i doveri sociali, tenero sopramodo della virtù, e scrittore moralissimo... Ma non mi astringere a farti il mio elogio; bastiti sapere ch'or sono senza fine beato, e venghiamo a quel che più importa. Io so che tu hai voluto prenderti l'incarico di scrivere la GAZZETTA URBANA... Io no, che non l'ho voluto, interruppi io, e se la mia volontà consigliata avessi, io non mi ci farei indotto per cosa del mondo, ma fu la necessità che mi ci trasciò... Sì bene, ancor questo mi è noto, e tu te ne dar pace; ricordandoti come io pure (che fui certo qualche cosa di più di te mentre vissi) dovetti far lo stesso: Non ti metter in capo per tutto che questo sia un

mestiere dappoco, che anzi, ove sia bene immaginato e bene eseguito, diviene difficilissimo ed utilissimo nell'istesso tempo. E chi mai stimerà per impresa da nulla l'andar tessendo a poco a poco la storia dei progressi, che la società, i costumi, il commercio e le lettere vanno di mano in mano nella propria Patria facendo? Ecco il tuo piano, e tu certo miristi di essere per questo canto lodato a cielo. Riguardo allo stile io ti consiglio a non iscarti dal mio, che te sai quando andò a sangue alle più gentili persone d'Italia. Io prevedo che tu incamperai sovente in grandi opposizioni, e più sovente ancora diverrai lo Icherno delle più brillanti brigate; non per questo tu dei tormentarti, nè lasciarti trasportare allo sdegno o al dolore; lascia che ognuno faccia quel che dee fare, lascia correre l'acqua alla chiva; sempre fermo nel tuo proponimento, sempre rigido osservatore della verità e del buon costume, non ti curare delle tempeste della maldicenza, e della malvagità.

*Vien dietro a me, e lascia dir le genti:  
Sta come torre ferma, che non crolla  
Già mai la cima per soffiar de' venti.*

L'allegarmi questi versi del suo caro Dante, e lo sparirmi dagli occhi tu un punto solo. In questo mezzo io mi sveglia, e pensando al mio sogno, mi parre che quello, così come sta, potrebbe forpirmi l'introduzione, che mi faceva tanto dicevellare; ed anzi coll'aggiunta di poche notizie potrà

ba-

bastare pel primo foglio. Tutti i principj sono difficili, e se per questa prima volta i nostri lettori non rimarranno assai paghi, speriamo nell'avvenire di aver di che renderli più contenti.

Se il ceremoniale della società è certamente necessario, noi crediamo che lo sia molto più quello della Politica, e non v'ha chi ignori di quanti mali sia stato più volte cagione il poco avvedimento intorno a questo proposito. Le cose che sono necessarie a farsi, non deggiono essere tanto inutili a saperli, e perciò non crederemo inutile l'accennare, che nella domenica del nove Marzo, la Sindical Magistratura si è recata a complimentare S.E. Patrona Bey nel suo Bordo, il quale nella loro partenza li onorò, con ispezial distinzione, di diversi tiri d'artiglieria.

Il mattino del Lunedì 10. Marzo apparve il Cittadino Ajutante Comandante Alessandro Romicu, venuto di Francia, come incaricato d'affari della Repubblica Francese presso quella delle Sette Isole. Si fece prima riconoscere dal Principe, e dipoi visitò la Sindical Magistratura, ed i Ministri Esteri. In questo istesso giorno fu bandito un magnifico pranzo da S.E. Bey Patrona sopra la sua nave, commensali del quale furono alcuni Senatori e Sindici, ed i Ministri delle Corti Forestiere.

Il nostro Serenissimo Principe diede la facoltà alla Presidenza del Governo Locale di riformare il Corpo della Milizia.

*Ed ecco il Catalogo de' nomi ch'essa de-  
stina a coprire i seguenti Posti.*

Comandante di Piazza Tenente Colonnello Giacomo Tosetti; direttore Istruttore del Battaglione.

Maggiore della Piazza; Capitan Nicolò Varlamo.

Ajutante della stessa; Tenente Antonio Daverona.

Governatore della Fortezza Vecchia; Colonnello Agostin Varucca.

Ajutante della stessa; Tenente Antonio Rodisi.

Governatore della Fortezza nuova; Colonnello Nicolò Pieri.

Ajutante della stessa; Tenente Giorgio Alberti.

Adetti al corpo di Genio; Tenente Giuseppe Bajardi Ajutante del Corpo.

Sotto Tenente dello stesso, Filippo Petrizopulo.

Comandante del Battaglione, Tenente Colonnello Spiridion Polila.

Maggiore dello stesso, Giovanni Parmesan.

Ajutante del Battaglione; Capitan Stefano Ricchi.

Capitanj.

Conte Livio Bulgari

Conte Vettor Dufmani.

Spiridion Varucca.

Tenenti.

Panajotti Beneviti.

Marco Pieri.

Spiridion Lando.

Spiridion Vlassopulo.

Michiel Teotzechi Zanmarco

Michiel Pieri di Giacomo.

Fucilieri in Armata



Capitanio .  
Conte Antonio Mamunà,  
Tenenti .  
Carlo Battaglia .  
Antonio Bellati .

Cannonieri in  
attività .

Ajutanti della Magistratura Sindicale  
Stelio Petretin .  
Cristoforo Scordilli .

Nel Martedì 11. Marzo il Senato  
per rimeritare i servigj del Nob. Si-  
gnor Gio: Martinengo del Zante lo  
ha fregiato del grado di Brigadiere .

Venerdì 14. Marzo , verso la sera  
arrivò da Otranto per giorni due il Cit-  
tadino Pietro Verdai, e Diego Marcelino .

Sabato 15. Marzo si diede un pranzo  
in casa del Ministro di Russia , dove in-  
tervennero tutt'i Ministri delle Cor-  
ti , e le principali figure del paese .

Ma parliamo di ciò che rende più  
interessante il foglio di questa Settima-  
na . Una società di colte persone ha  
cominciato a ragunarsi , col titolo  
*di Società degli Amici* , in casa del  
Nob. Signor Marco Politi , il quale  
rinnova l'etempio di que' gran Signori  
Italiani , che raccolsero nelle proprie  
stanze , con infinito vantaggio della Let-  
teratura , gl'ingegni più rari . Ella si  
unisce tre sere in ogni Settimana , e con-  
suma il tempo a leggere qualche gran-  
de Autore , accompagnando la lettura  
di considerazioni , e spesso anche vi si  
leggono scritture de' Socj , e tutto si  
fa senza pompa , e col frammezzarvi

tratto tratto lieti conviti , e tutto ciò che  
puo rendere piacevole un'onesta brigata .

Nel glorioso Secolo XVI. furono  
due Accademie , l'una in Roma e l'al-  
tra in Siena , dette , con titolo poco dif-  
ferente *le Accademie dell' Amicizia* .

*La Società degli Amici* , non è per  
verità una vera Accademia , ma non è  
difficile che col tempo il divenga . Se  
noi rintraccieremo le origini delle più  
celebri Accademie , troveremo che quasi  
tutte si ripetono da queste private  
adunanze . Un certo Cav. Turinese ,  
( Paolo Coardi ) , che vivea in Roma ,  
e che tratteneva in sua casa il celebre  
Vincenzo Gravina , soleva spesso chia-  
marvi anco i più scelti ingegni ad  
erudite conversazioni ; e del bel numer  
uno era l'autor della storia della Poe-  
sia Italiana , Mario Crescimbeni . Da  
questa privatissima unione trasse il suo  
nascimento la famosa Arcadia , la qua-  
le ebbe tanta parte nel risorgimento del  
buon gusto , quando l'Italia era appes-  
ta dal lezzo del seicento . L'accade-  
mia della Crusca , e la celebre Accade-  
mia Francese ebbero a un di presso la  
stessa origine *La Società degli amici* è  
tanto modesta che non osa di aspira-  
re a tanta luce ; ma in ogni modo  
vuolsi batter le mani alle sue plausibili  
mire , e checchè ne avvenga ella si è  
già meritata gli elogi degli assennati  
Cittadini , i quali ben fanno che

Anco il voler nelle grand'opre è molto .